

CDLXXVI SEDUTA

GIOVEDÌ 16 MARZO 1967

**Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente COLAJANNI
indi
del Vice Presidente GIUMMARRA**

INDICE

	Pag.	
Disegni di legge:		
(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	647	
(Richieste di procedura d'urgenza):		
PRESIDENTE	650, 651	
BOMBONATI	650	
FAGONE, <i>Assessore all'industria e commercio</i>	650	
 «Provvedimenti per l'incremento di attività industriali» (664) (Seguito della discussione):		
PRESIDENTE	651, 652, 653, 654	
TUCCARI	651	
LA LOGGIA	651	
LA PORTA	652, 653	
CONIGLIO, <i>Presidente della Regione</i>	652, 653, 654	
(Votazione segreta)	654	
(Risultato della votazione)	654	
 «Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori» (334-388/B) (Seguito della discussione):		
PRESIDENTE	654, 655, 657, 658, 661, 663, 664, 666, 667, 668, 669	
NICOLETTI, <i>Assessore ai lavori pubblici</i>	655, 658, 664, 667, 670	
SCATURRO	655	
BUTTAFUOCO	657	
TUCCARI	657, 659, 666, 668	
GENOVESE	661	
TOMASELLI	662	
VARVARO, <i>Presidente della Commissione e relatore</i>	658, 667, 669, 670	
MUCCIOLI	663	
CELI	669, 670	
D'ACQUISTO	670	
LA TORRE	671	
 Interpellanze:		
(Annunzio)	648	
(Per lo svolgimento):		
PRESIDENTE	650	
BOMBONATI	650	
 Interrogazioni:		
(Annunzio)	648	
(Per lo svolgimento):		
PRESIDENTE	650	
BUFFA	650	
 Mozione (Determinazione della data di discussione):		
PRESIDENTE	651	
TUCCARI	651	

La seduta è aperta alle ore 17,35.

NICASTRO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati nelle date per ciascuno a fianco segnate ed inviati in data odierna alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

— « Norme transitorie in ordine all'applicazione della legge regionale 28 giugno 1966 numero 14, concernente il marchio di qualità e la propaganda dei prodotti siciliani » (694), degli onorevoli D'Acquisto e Lentini, in data 15 marzo 1967; alla Commissione legislativa: « Industria e commercio »;

— « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano » (695), d'iniziativa governativa, in data 16 marzo 1967; alla Commissione legislativa: « Industria e commercio ».

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione pervenuta alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per conoscere quali iniziative intendano assumere al fine di salvaguardare il litorale antistante Pachino, Pozzallo e Ispica le cui attrattive turistiche sono notorie.

La costante presenza nello specchio d'acqua che fronteggia il paese di una portaerei della Nato è motivo di continuo afflusso di rifiuti e di residui oleosi verso la costa.

A questo deve aggiungersi l'altro inconveniente rappresentato dal traffico dei reattori che si avvicendano sulla nave e che, producendo boati assordanti, sono motivo di continua molestia per gli abitanti dei centri del ragusano e del siracusano.

Proprio di recente una casa è crollata a causa delle frequenti vibrazioni prodotte dai motori dei velivoli e per questo molti cittadini temono che analoghi fenomeni abbiano a verificarsi ancora in prosieguo di tempo.

L'interrogante ritiene che i fatti descritti siano nocivi per l'industria turistica del ragusano e del siracusano e ritiene ancora che, laddove le competenze proprie degli organi di Governo della Regione non siano sufficienti ad ovviare a simili inconvenienti, non si può non interessare della cosa il Governo nazionale, perchè intervenga validamente al fine di ottenere, quanto meno, il trasferimento della portaerei in una zona diversa ». (1052)

BARBERA.

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

NICASTRO, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere i provvedimenti che intende prendere per eliminare il grave stato di disagio dei lavoratori alle dipendenze del vivaio forestale di Alcamo, costretti a prestare la loro opera per un periodo medio di 10 giorni al mese.

Chiedono gli interpellanti di sapere se e come l'Assessore, rinunciando — nell'assunzione dei lavoratori da occupare — a criteri di clientelismo che — tra l'altro — infrangono le norme vigenti nel collocamento, intenda intervenire al fine di garantire a tutti i braccianti attualmente in forza al vivaio forestale la continuità del rapporto di lavoro ». (661)

GIACALONE VITO - SCATURRO.

« All'Assessore alle finanze per conoscere i motivi che l'hanno indotto a varare il decreto assessoriale 28 dicembre 1966 con cui è stata autorizzata la procedura espropriativa per acquisire al patrimonio regionale il fabbricato di via Caltanissetta 2 di proprietà della ditta Giuseppina Perrier.

Chiedono, in particolare, gli interpellanti di sapere:

- 1) quali esigenze inderogabili abbiano giustificato una misura talmente eccezionale;
- 2) le ragioni per le quali la stima relativa al bene da espropriare sia stata affidata, violando le norme vigenti in materia, ad un funzionario amministrativo;
- 3) se il prezzo complessivo, stabilito in lire 210 milioni, non superi notevolmente gli attuali prezzi del mercato edilizio.

Chiedono gli interpellanti, infine, di sapere dall'Assessore alle finanze, se non intenda, al fine di fugare i dubbi e le perplessità suscitati nella pubblica opinione dalla notizia che il suddetto decreto sia stato restituito, in data 13 febbraio 1967, dalla Corte dei Conti, revocare il provvedimento ed informare della vicenda, in tutti i suoi dettagli, la Commissione assembleare d'inchiesta incaricata di indagare

su analogo precedente provvedimento dello stesso Assessore alle finanze, diretto all'acquisto della villa Amodeo di Marsala ». (662)

GIACALONE VITO - LA TORRE - MARRARO - MICELI - TUCCARI.

« All'Assessore all'agricoltura per conoscere:

— se risponda a verità la notizia riportata dalla stampa locale secondo la quale in una riunione tenuta recentemente presso l'Assessorato regionale per l'agricoltura, con l'intervento di soli tecnici, alla presenza di funzionari del Ministero e della Regione, e dello stesso Assessore, sono state studiate le modalità di applicazione del prezzo garantito dalla C. E. E. per il grano duro che sarà prodotto nella prossima campagna;

— se ritiene sia stato produttore effettuare la suddetta riunione senza avvertire l'elementare necessità di farvi partecipare i rappresentanti dei produttori, i quali, essendo gli unici beneficiari previsti dagli accordi comunitari, avrebbero dovuto avere il pieno diritto di esprimere la loro opinione sulle modalità di erogazione del premio di produzione da corrispondere loro in aggiunta al prezzo d'intervento;

— se non ritiene sia essenzialmente contraria agli interessi dei produttori l'indicazione decisa nella suddetta riunione, ristretta ed unilaterale, di affidare ai molini, sia industriali che artigianali, il compito di erogare il premio comunitario agli agricoltori senza tenere alcun conto del naturale contrasto di interessi tra i molini compratori ed i produttori di grano venditori.

A nome dei produttori, gli interpellanti mentre portano all'Assemblea la loro vibrata protesta per il perpetuarsi di un sistema che esclude da ogni discussione e decisione, precludendo ogni difesa di vitali interessi, proprio quelle categorie che le leggi dello Stato e gli accordi comunitari intendono beneficiare premiandole per uno sforzo economico e materiale, chiedono, infine, di conoscere quali provvedimenti l'Assessore intenda adottare, in accordo con i produttori di grano, per garantire loro l'immediata acquisizione del premio comunitario attraverso le qualificate ed attrezzate organizzazioni economiche dei produttori stessi con assoluta esclusione di ogni e qualsiasi altro, più o meno, interessato intervento.

Lo Stato ha il dovere di reprimere le possibili frodi ma ciò deve essere effettuato attraverso le organizzazioni dei produttori così come avviene da tempo, proprio in quei paesi aderenti al Mercato comune europeo, da parte dei quali è stato riconosciuto ai nostri produttori il diritto al premio comunitario.

Per una stessa finalità nell'ambito del Mercato comune non possono essere usati mezzi diversi ». (663) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

BOMBONATI - CELI - RUBINO - LOMBARDO - GERMANÀ.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quali iniziative intenda intraprendere al fine di assicurare la validità della esistenza del Consorzio di bonifica di Ispica, vista che l'assoluta carenza di opere e di strutture atte a realizzare i processi di bonifica auspicati e che rientravano e rientrano nelle finalità del Consorzio, malgrado che la Cassa per il Mezzogiorno abbia disposto rilevanti stanziamenti in proposito, ha inficiato la ragione d'essere dell'organismo consortile.

Preme di far rilevare come i fatti segnalati hanno determinato non solo la inutilità del Consorzio, che non da ora, per le pressioni clientelari e speculative cui è sottoposto, è oggetto di attente inchieste da parte della Magistratura che ha già intentato dei procedimenti penali a carico di ben noti individui, ma anche un grave disagio per circa mille piccoli coltivatori che, dall'ottobre del 1964, non riescono a trarre frutto alcuno dai loro terreni, con grave danno per l'economia della zona.

Infine si impone di sottolineare come tutto ciò ha provocato una insostenibile situazione dal punto di vista igienico-sanitario, dato che la mancata bonifica dei terreni paludosi ha incoraggiato il moltiplicarsi di germi agenti di infezioni, tanto che solo per fortuna non si è ancora riscontrato il diffondersi di malattie malariche.

Alla luce delle superiori segnalazioni, l'interpellante ritiene che l'inefficienza del Consorzio di Ispica consigli nuove soluzioni per il risanamento della plaga da bonificare. A tal proposito si ravviserebbe dunque l'opportunità di sciogliere il citato Consorzio e di affidare il risanamento e la messa a profitto dei terreni della zona alle iniziative previste

dalla legge sull'Esa, incominciando subito con il dare vita alla Consulta zonale, prevista dalla legge proprio per la formulazione di organici piani di sviluppo agricolo». (664) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con assoluta urgenza*)

BARBERA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Richieste di procedura d'urgenza per l'esame di disegni di legge.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 694, testè annunciato. Esso non comporta nuove spese, ma si limita soltanto ad agevolare l'applicazione della legge regionale 28 giugno 1966 numero 14, concernente il marchio di qualità e la propaganda dei prodotti siciliani all'estero e nel Continente.

PRESIDENTE. La richiesta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, chiedo la procedura d'urgenza con relazione orale per l'esame del disegno di legge numero 695, concernente provvedimenti per l'Ente minerario siciliano, testè annunciato.

PRESIDENTE. Anche tale richiesta sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

Per lo svolgimento di interpellanza.

BOMBONATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOMBONATI. Signor Presidente, chiedo che sia svolta urgentemente l'interpellanza numero 663, testè annunciata, concernente le modalità di applicazione del prezzo garantito dalla Cee per il grano duro che sarà prodotto nella prossima campagna. L'urgenza è motivata dal fatto che proprio in questi giorni a Roma si sta per stabilire chi dovrà erogare il premio comunitario ai produttori; ritengo che in tale contingenza la Regione debba dire la sua parola.

PRESIDENTE. In che giorno il Governo intende trattare questa interpellanza?

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. A turno ordinario.

PRESIDENTE. Allora resta stabilito che lo svolgimento dell'interpellanza numero 663 avrà luogo nella seduta di lunedì prossimo, 20 marzo 1967.

Per lo svolgimento di interrogazione.

BUFFA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFFA. Signor Presidente, vorrei sollecitare lo svolgimento della interrogazione numero 1036 concernente la soppressione da parte dell'Enel dei centri di progettazioni e costruzioni termoelettriche e idroelettriche di Palermo.

PRESIDENTE. Anche questa interrogazione potrebbe essere svolta nella seduta di lunedì 20 marzo 1967.

FAGONE, *Assessore all'industria e commercio*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Rimane così stabilito.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'or-

dine del giorno: Lettura ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno della mozione:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata l'avvenuta pubblicazione della legge istitutiva dell'Espi,

considerata l'urgenza dell'applicazione della legge della conseguente entrata in funzione dell'Ente,

impegna il Governo

1) a prendere tutte le misure necessarie ai fini della cessazione di attività della Sofis, previa rapida definizione delle situazioni emergenti sotto il profilo economico e sociale;

2) a nominare immediatamente il Commissario dell'Espi escludendo da tale incarico, contro ogni deprecabile soluzione di sottogoverno, parlamentari in carica, ex parlamentari, pubblici amministratori comunali e provinciali, ed orientando invece la scelta su una personalità di specifica e comprovata capacità ed esperienza in problemi economici e tecnici». (94)

LA TORRE - TUCCARI - NICASTRO -
MARRARO - ROSSITTO - LA PORTA -
GIACALONE VITO - VARVARO - MI-
CELLI.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Con l'accordo del Governo proponiamo che tale discussione abbia luogo nella seduta di martedì 21 marzo 1967.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di discutere la mozione numero 94 nella seduta di martedì 21 marzo 1967.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Richiesta di procedura d'urgenza per l'esame di disegno di legge.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dell'ordine del giorno: Richiesta di procedura di urgenza con relazione orale per l'esame del

disegno di legge numero 693: « Organizzazione periferica dell'Amministrazione regionale della sanità ».

La pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'incremento di attività industriali ». (664)

PRESIDENTE. Si passa al punto IV dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si prosegue l'esame del disegno di legge numero 664: « Provvedimenti per l'incremento di attività industriali », sospeso nella seduta di ieri in sede di discussione sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Invito i componenti della Commissione « Industria e commercio » a prendere posto.

Comunico che la Commissione ha elaborato un nuovo testo del disegno di legge sul quale si svolgerà la discussione.

Comunico altresì che da parte della Commissione è stato presentato un ordine del giorno che però non è ricevibile perchè presentato dopo la chiusura della discussione generale del disegno di legge. Eventualmente il Governo potrebbe fare proprio il contenuto di esso rendendo all'Assemblea una dichiarazione impegnativa del medesimo tenore.

TUCCARI. Signor Presidente, quando l'ordine del giorno è stato presentato, la discussione generale sull'articolo 1 non era stata ancora chiusa.

PRESIDENTE. Onorevole Tuccari, non esiste una discussione generale sui singoli articoli.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare gli emendamenti presentati al disegno di legge numero 664 nella seduta di ieri.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Prego il deputato segretario di dare lettura dell'articolo 1 nel testo sostitutivo presentato dalla Commissione.

NICASTRO, *segretario*:

« Art. 1.

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad accordare garanzie sussidiarie:

1) fino al limite di 10 miliardi:

a) per le operazioni che la Sofis effettuerà per sopperire alle esigenze di società da essa promosse ed a cui essa abbia partecipato ed alle esigenze derivanti da altre iniziative deliberate a norma della legge 5 agosto 1957, numero 51 e successive aggiunte e modificazioni prima della nomina del Presidente dell'Espi con le funzioni previste dall'articolo 6 della legge 7 marzo 1967, numero 18. Salve le situazioni aziendali per le quali sia già stata disposta perizia giudiziaria, le iniziative di partecipazione della Sofis saranno deliberate sulla base della stima degli impianti e delle attrezzature aziendali da compiersi dagli uffici tecnici erariali competenti per territorio.

b) Per le operazioni di credito che l'Espi effettuerà, entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge, per l'attribuzione dei compiti e dell'attività demandatigli dalla legge 7 marzo 1967, numero 18. Rientra fra tali attività il rilievo di crediti e di azioni di società a partecipazione Sofis di cui alla superiore lettera a). Il prezzo delle azioni rilevate, ove non possa essere determinato in base all'articolo 5 della legge 7 marzo 1967, numero 18, è stabilito con riferimento alla valutazione compiuta con i criteri fissati nella superiore lettera a).

2) Fino al limite di 5 miliardi per le operazioni di credito che l'Ems effettuerà entro due anni dell'entrata in vigore della presente legge per l'attuazione di iniziative rientranti tra le sue finalità istituzionali.

Alla scelta delle iniziative cui debba essere accordata la garanzia sussidiaria provvede la Giunta regionale, su proposta dello Assessore all'industria e commercio, sentito l'Assessore allo sviluppo economico, dandone comunicazione all'Assemblea regio-

nale siciliana. La garanzia è concessa con decreto del Presidente della Regione e non può superare la durata massima di 15 anni».

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli La Porta, Muccioli, Carbone, Scaturro e Miceli, il seguente emendamento:

alla lettera a) sostituire le parole: « sia già stata disposta » con le altre: « sia stata accolta la richiesta di ».

Dichiaro aperta la discussione.

LA PORTA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, questo emendamento è di natura essenzialmente formale, in quanto con esso si propone di sostituire le parole « sia già stata disposta perizia giudiziaria » con le altre: « sia stata accolta richiesta di perizia giudiziaria ».

LOMBARDO. Accolta da chi?

LA PORTA. Dall'autorità giudiziaria, evidentemente, che dispone le perizie giudiziarie. Bisogna evitare l'equivoco, in cui si potrebbe incorrere se noi approvassimo la dizione proposta dalla Commissione, che si tratti di perizia disposta dall'autorità giudiziaria con atto autonomo.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Governo interpreta le parole « sia stata già disposta perizia giudiziaria » del nuovo testo della Commissione nel senso che esista già una perizia giudiziaria effettuata anche a richiesta di parte. Se tale formulazione è insufficiente ad esprimere il concetto della necessaria sussistenza dei risultati della perizia, sia che essa sia stata disposta autonomamente dalla autorità giudiziaria sia che sia stata eseguita a istanza della Sofis o dell'altro contraente (così come è avvenuto, per esempio, per l'Aeronautica sicula su cui l'autorità giudiziaria ha di-

sposto una perizia su istanza delle parti, dell'Aereonautica sicula e della Sofis), bisogna stenderne un'altra più chiara.

LA LOGGIA. Si potrebbe dire: « per le quali sia stata richiesta o disposta perizia giudiziaria ».

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Non mi sembra che questa dizione sia sufficientemente esplicita: bisogna fare riferimento al risultato della perizia.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa brevemente.

(La seduta, sospesa alle ore 18,00, è ripresa alle ore 18,10).

La seduta è ripresa.

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli La Porta, Marraro, Lombardo, Ojeni e Sallicano, il seguente emendamento:

sostituire le parole: « sia già stata disposta perizia giudiziaria » con le altre: « a richiesta della Sofis o di privati sia stata disposta perizia giudiziaria alla data del 16 marzo 1967 ».

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Signor Presidente, anche a nome degli altri firmatari, dichiaro di ritirare l'emendamento precedentemente presentato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Qual è il parere della Commissione sullo emendamento La Porta ed altri or ora annunciato?

OJENI, *Presidente della Commissione Favorevole*.

PRESIDENTE. Il Governo?

CONIGLIO, *Presidente della Regione Favorevole*.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, *Presidente della Regione*. Onorevole Presidente, ho preso conoscenza di un ordine del giorno, presentato dalla Commissione, che, per ragioni di carattere formale, è stato dichiarato irricevibile. Dopo averlo letto dichiaro che, se non vi fosse stata questa remora di indole formale, il Governo lo avrebbe accettato; e che comunque il Governo si impegna, nell'azione che andrà a condurre in esecuzione della legge istitutiva dell'Espi e della legge integrativa che sarà approvata, a realizzare puntualmente le direttive che sono in esso contenute.

Vorrei inoltre rettificare un errore materiale in cui sono incorso ieri nel leggere l'elenco delle aziende segnalate dalle organizzazioni sindacali e dalle maestranze: si tratta della Ima che è una azienda che opera nel settore dell'abbigliamento e che io, per un errore di stampa, ho chiamato Isma.

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Sallicano, Lombardo, D'Angelo, Tuccari e Ojeni, il seguente emendamento all'articolo 1:

al secondo comma dopo le parole: « delle iniziative » « aggiungere le altre: « di cui al numero 1 e numero 2 alle quali debba essere accordata ».

Poichè su di esso nessuno chiede di parlare, lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo quindi ai voti l'articolo 1 con le modifiche testè apportate.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2 nel nuovo testo della Commissione.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 2.

Alla copertura degli eventuali oneri derivanti dalla garanzia sussidiaria previste dalla presente legge si provvederà, ove occorra, per l'esercizio in corso, con l'assegnazione nel capitolo 551 della somma necessaria da prelevarsi dallo stanziamento del capitolo 82. Per gli esercizi futuri con le dotazioni dei corrispondenti capitoli ».

PRESIDENTE. Il Governo?

CONIGLIO, Presidente della Regione. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2 del vecchio testo della Commissione che adesso, naturalmente, diventa articolo 3.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare, lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per scrutinio segreto del disegno di legge: « Provvedimenti per l'incremento di attività industriali ». (664)

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno

di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Prego il deputato segretario di fare l'appello.

D'ALIA, segretario ff., fa l'appello:

Prendono parte alla votazione: Barone, Bombonati, Bonfiglio, Buttafuoco, Cangialosi, Canzoneri, Carollo Luigi, Celi, Cimino, Colajanni, Coniglio, Corallo, D'Alia, D'Angelo, Dato, Di Benedetto, Di Bennardo, Di Martino, Fagone, Genovese, Germanà, Giacalone Diego, Grammatico, Grimaldi, La Loggia, La Porta, Lombardo, Macaluso, Mangano, Mangione, Marraro, Miceli, Mongelli, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Ovazza, Renda, Romano, Rubino, Russo Michele, Sallicano, Santalco, Santangelo, Sardo, Scaturro, Tomaselli, Tuccari, Vajola, Varvaro.

Presenti alla votazione considerati come astenuti: il Presidente Lanza.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(Il deputato segretario Buttafuoco procede al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

Presenti	54
Astenuti	1
Votanti	53
Maggioranza	27
Voti favorevoli	30
Voti contrari	23

(L'Assemblea approva)

Seguito della discussione del disegno di legge: « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori ». (334-388/B)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge numeri 334-388/B: « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori », iscritto al numero 2 del punto IV dell'ordine del giorno.

Invito i componenti della Commissione « Affari interni ed ordinamento amministrativo » a prendere posto nel banco delle Commissioni.

Ricordo che nella seduta numero 474 del 14 marzo è stata dichiarata chiusa la discussione generale.

Si passa pertanto all'esame dell'ordine del giorno numero 112, in precedenza annunziato.

Prego il deputato segretario di darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerato che da parte dell'Escal è in corso una massiccia azione contro moltissimi assegnatari di case popolari in Sicilia rei soltanto di non avere pagato alcuni mesi di canone, intendendo con ciò protestare contro l'abbandono totale nel quale sono stati lasciati dal giorno dell'assegnazione degli alloggi, per cui si assiste a centinaia di alloggi privi di opere accessorie, igieniche ed in stato di quasi inabitabilità;

considerato che tale azione che arriva persino alla dichiarazione di decadenza dell'alloggio, è il punto di arrivo di una politica fallimentare portata avanti dal Governo regionale nei confronti della politica per l'edilizia popolare;

visto che la legge in discussione prevede una riorganizzazione del settore con l'avvio alla proprietà degli alloggi agli assegnatari

impegna il Governo

1) a volere sospendere immediatamente tutte le procedure in corso a carico di assegnatari di alloggi popolari da qualunque causa determinate;

2) a volere provvedere alla riattivazione e sistemazione di tutti gli alloggi popolari che ne presentano necessità con precedenza per quelle di maggiore urgenza;

3) a predisporre un serio ed organico piano di sviluppo dell'edilizia popolare onde consentire l'accesso alla casa alle centinaia di migliaia di lavoratori e di cittadini che ne sono privi ». (112)

SCATURRO - COLAJANNI - RENDA - GIACALONE VITO - OVAZZA - ROMANO - MICELI - TUCCARI - ROS-SITTO.

NICOLETTI, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, io chiedo a Vostra Signoria di volere dichiarare improponibile l'ordine del giorno numero 112 perchè esso tratta materia estranea al disegno di legge in discussione.

Il disegno di legge ha per oggetto lo scioglimento, la soppressione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori e quindi tratta dell'organizzazione dell'amministrazione indiretta della Regione, non riguarda la politica dell'edilizia popolare nella Regione siciliana. Questa ultima materia verrà in discussione in Aula nel corso della trattazione di altro disegno di legge, di iniziativa governativa, già esaminato dalla quinta Commissione legislativa permanente.

Inoltre l'ordine del giorno è improponibile in quanto nella parte dispositiva contiene impegni per il Governo, contrari alle vigenti disposizioni di legge e che pertanto il Governo non potrebbe accettare se non dopo la modifica di esse.

SCATURRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi pare che le argomentazioni testè addotte dall'Assessore Nicoletti possano essere considerate valide. Il disegno di legge in esame non si occupa soltanto dei problemi organizzativi dell'Ente e quindi del personale eccetera, ma, nei commi secondo, terzo e quarto dell'articolo 1 del testo della Commissione, così recita: « salva l'applicazione delle vigenti norme di legge in materia di riscatto degli alloggi appartenenti all'Escal, il patrimonio di quest'ultimo è affidato in gestione all'Assessorato delle finanze.

L'Assessorato delle finanze provvede ad assicurare la manutenzione e la buona conservazione del patrimonio del soppresso ente a mezzo dell'Ispettorato tecnico centrale. La Regione subentra nei residui rapporti attivi e passivi ».

Quindi, a mio giudizio, il disegno di legge affronta anche le questioni che il nostro ordine del giorno...

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. L'ordine del giorno numero 112 si occupa di materia estranea a questo disegno di legge.

SCATURRO. Onorevole Assessore, mi lasci dire.

Il Governo regionale, liquidato l'Escal, continuerà, almeno fino a quando gli alloggi non saranno passati in proprietà agli assegnatari a norma delle vigenti leggi, a gestire il patrimonio del soppresso Ente e cioè le migliaia di alloggi che sono stati costruiti nella nostra Regione. Sappiamo qual è la realtà dell'Escal: le case costruite non sempre bene, anzi più male che bene, sono state assegnate talvolta dopo anni ed anni dalla costruzione a causa della mancata esecuzione delle opere accessorie e spesso addirittura prive delle stesse opere accessorie. Dopo l'assegnazione, la presenza dell'Escal è stata limitata soltanto alla riscossione del canone mensile. Se nelle case penetrava l'acqua o cadevano le imposte, nessuno se ne occupava. Divenuta la situazione insostenibile, per molti assegnatari, l'Escal, a seguito dei continui reclami degli interessati, si è deciso ad inviare dei tecnici.

Questi sono rimasti addirittura impressionati dello stato degli alloggi, hanno assicurato che avrebbero presentato delle relazioni e che le case sarebbero state riparate.

Ciò nonostante, le case non sono state mai riparate. Il rifiuto di molti assegnatari di pagare il canone è stato quindi un modo per protestare, per difendersi, per indurre l'Escal a provvedere alle necessarie riparazioni, essendo alcuni degli alloggi divenuti addirittura inabitabili.

Per un gruppo di alloggi siti nel rione Primavera di Raffadali nei quali, quando piove, penetra l'acqua, per anni i tecnici dell'Escal hanno ripetuto agli assegnatari che se avessero pagato il canone di due o tre mesi, con quelle stesse somme sarebbero state riparate le case; gli assegnatari hanno pagato il canone ma le riparazioni non sono state fatte.

Non contento di questo l'Ente arriva alla conclusione di passare gli atti agli avvocati e di iniziare la procedura di decadenza in

massa di centinaia e centinaia di assegnatari, senza aver mai considerato la sua inadempienza nell'aver abbandonato gli alloggi in quello stato: gli inadempienti sarebbero soltanto gli assegnatari.

Quando siamo andati all'Escal per discutere di queste questioni, i suoi dirigenti hanno sempre sostenuto di essere a posto, di aver inviato relazioni e perizie all'Assessorato dei lavori pubblici dal quale però non avevano ricevuto i necessari mezzi finanziari. Siamo ridotti soltanto ad esattori per fare sopravvivere l'Ente... il Governo non ci dà il denaro per riparare gli alloggi... così si esprimevano.

Ecco quindi, onorevoli colleghi, a che punto la politica del Governo della nostra Regione ha portato l'Escal; e su questa linea adesso si arriva alla liquidazione. Ma la liquidazione dell'Ente non deve significare nello stesso tempo abbandono completo degli edifici Escal da riattare.

Noi riteniamo che il Governo, il quale dopo l'approvazione di questa legge assumerà direttamente la gestione del patrimonio del soppresso Escal attraverso l'Assessorato delle finanze, debba bloccare e sospendere tutte le procedure in corso a carico degli assegnatari per riesaminarle alla luce delle singole situazioni e debba altresì concordare non soltanto le modalità di pagamento ma anche le modalità di riparazione, di sistemazione di queste case. Bisogna stabilire un impegno bilaterale tra gli assegnatari che pagano il canone e il Governo che deve intervenire a rendere abitabili gli alloggi, a rendere civili questi e le zone dove sono ubicati.

Onorevole Presidente della Regione, onorevole Assessore ai lavori pubblici, noi chiediamo quindi, in primo luogo, la sospensione immediata di tutte le procedure in corso a carico degli assegnatari da qualunque causa determinate; in secondo luogo, di voler provvedere con i finanziamenti necessari alla riattivazione delle case (in effetti bisognerebbe riattivarle tutte) nelle zone e nei quartieri dove più urgente si appalesa questo intervento; ed infine di voler predisporre un piano organico di sviluppo dell'edilizia popolare che consenta una costruzione massiccia di case per i lavoratori, per i senza tetto, in maniera da dare alla gente siciliana la possibilità di accedere ad un alloggio a prezzo ridotto.

Ecco, onorevole Assessore, quali sono le nostre preoccupazioni. Ella non può trincerarsi

dietro il rilievo che l'ordine del giorno affronterebbe questo o quel problema, ma deve cercare di cogliere il senso politico, morale e umano di esso.

Se lei è in grado di recepire questo senso, allora può accogliere questo ordine del giorno; se invece preferisce trincerarsi dietro lo schema fittizio della sussistenza di norme legislative contrastanti con la parte impegnativa dell'ordine del giorno, si assuma, come uomo di Governo e come cittadino della Sicilia, la piena responsabilità delle conseguenze di tale posizione.

BUTTAFUOCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTAFUOCO. Onorevole Presidente, onorevole Assessore ai lavori pubblici, il fatto che l'ordine del giorno numero 112 porti le firme di colleghi appartenenti a un settore diverso dal nostro non ci crea imbarazzo nel sostenere che quanto forma materia di esso è la radiografia della situazione in cui versa la Sicilia e rispecchia il fallimento di tutta la politica popolare svolta dai vari Governi che si sono succeduti in venti anni di Autonomia. Quanto è stato detto è del tutto vero. Sono stati costruiti degli alloggi con criteri che forse sarebbe bene formassero materia di una Commissione di inchiesta sulle costruzioni che sono state fatte in tutta la Sicilia. Abitazioni malsane, insicure...

PRESIDENTE. Onorevole Buttafuoco, le faccio presente che il Governo ha chiesto che questo ordine del giorno venga dichiarato improponibile. Ella può quindi intervenire su tale richiesta ma non entrare nel merito dell'ordine del giorno.

BUTTAFUOCO. Se non sbaglio, però, onorevole Presidente, l'onorevole Scaturro è entrato nel merito della questione. Ma, al di là della consistenza della eccezione di improponibilità sollevata dall'onorevole Assessore, a me pare che questa materia debba essere subito affrontata anche per le responsabilità di natura penale che potrebbero scaturire da certi fatti. Vi sono case che costituiscono una autentica minaccia per la vita di chi le abita e per giunta l'Escal vuole sfrattare questa

gente che non sa dove trovar riparo per la propria famiglia.

Noi chiediamo che l'Assessore ritiri la eccezione di improponibilità e che il Governo si impegni a risolvere l'annoso problema degli alloggi Escal costruiti in Sicilia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a norma dell'articolo 125 del Regolamento interno, la Presidenza dichiara improponibile l'ordine del giorno numero 112 perchè tratta materia estranea al disegno di legge in discussione.

TUCCARI. Questa eccezione di improponibilità non costituisce una testimonianza per la sensibilità dell'Assessore ai lavori pubblici.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge in discussione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 1. Invito il deputato segretario a darne lettura.

BUTTAFUOCO, segretario:

« Art. 1.

L'Ente siciliano per le case ai lavoratori, istituito con legge 18 gennaio 1949, numero 1, e riorganizzato con legge 24 luglio 1958, numero 19, è soppresso e posto in liquidazione dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le operazioni di liquidazione devono essere definite nel termine massimo di due anni.

Salva l'applicazione delle vigenti norme di legge in materia di riscatto degli alloggi appartenenti all'Escal, il patrimonio di quest'ultimo è affidato in gestione all'Assessorato delle finanze.

L'Assessorato delle finanze provvede ad assicurare la manutenzione e la buona conservazione del patrimonio del soppresso Ente a mezzo dell'Ispettorato tecnico centrale.

La Regione subentra nei residui rapporti attivi e passivi ».

PRESIDENTE. Ricordo che all'articolo 1 sono stati presentati dall'Assessore Nicoletti i seguenti emendamenti:

Al 4° rigo, dopo la parola: « soppresso », sopprimere le parole: « e posto in liquidazione ».

Sopprimere l'ultimo, il penultimo ed il terzultimo comma.

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore*. La Commissione a maggioranza esprime avviso contrario a questi emendamenti e si riserva di motivarlo.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Chiedo di parlare per illustrare gli emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, l'emendamento proposto dal Governo al 4° rigo del primo comma dell'articolo 1 trae origine da motivi di tecnica giuridica e legislativa. E' stato condotto un approfondito studio sulla tecnica e sulla morfologia di questo articolo.

La « soppressione » in senso tecnico contrasta con la espressione « e posto in liquidazione ». In effetti non si tratta...

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore*. Scompare! Va in aria?

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. No. Negli articoli seguenti è previsto un organo per la liquidazione delle passività. Non si tratta in effetti di una liquidazione in senso proprio, cioè a dire di realizzo dell'attivo e di pagamento delle passività nella misura in cui l'attivo lo consente, ma del trasferimento alla Regione di tutto il patrimonio dell'Ente. Se non si vuole questo indirizzo è un conto, ma se su di esso non vi sono contrasti, la formulazione dell'articolo va modificata.

L'intenzione è di far incamerare alla Regione tutto il patrimonio dell'Ente, i mobili, gli immobili, il palazzo in cui è la sede dell'Escal, gli alloggi e non già di dar luogo ad una liquidazione di realizzo dei suddetti beni, una sven-dita in sostanza, per provvedere al pagamento consensuale dei creditori. In quest'ultimo caso i creditori dovrebbero essere pagati per quote in relazione all'attivo risultante dalle operazioni di liquidazione, ma se invece, come è detto in questo disegno di legge al nostro esame, la Regione deve assumere a proprio

carico il passivo, è chiaro che perlomeno deve incamerare i beni mobiliari e immobiliari e farne ciò che crede più opportuno. E' stato quindi un motivo meramente tecnico che mi ha indotto a proporre questo emendamento al primo comma dell'articolo 1, nella convinzione che vi fosse un sostanziale accordo sulla operazione che si vuole compiere.

Invece l'emendamento soppressivo degli ultimi tre commi dell'articolo 1 trae origine dalla esigenza di chiarezza di impostazione in relazione agli emendamenti che saranno presentati ai successivi articoli.

Il terzultimo comma dell'articolo 1 del testo della Commissione potrebbe infatti prestarsi alla interpretazione che l'Amministrazione regionale delle finanze debba provvedere alla gestione diretta degli alloggi; il che non credo sia nella volontà di nessuno, non potendo evidentemente l'Amministrazione regionale provvedere direttamente a causa della mancanza delle attrezzature necessarie e dovendosi quindi rivolgere ad enti di gestione, così come oggi avviene con l'Escal che gestisce gli alloggi costruiti a totale carico della Regione e quelli di proprietà dello stesso Escal. Sicchè l'Amministrazione regionale dovrà provvedere alla gestione di questi alloggi attraverso convenzioni di gestione con enti specializzati, cioè con gli istituti autonomi delle case popolari o con l'Ises.

Del penultimo comma dell'articolo 1 si propone la soppressione perchè, così com'è formulato, potrebbe ulteriormente rafforzare l'errato convincimento che si tratti di una gestione diretta dell'Amministrazione regionale, il che non è possibile e non credo sia nella volontà di alcuno.

Infine, si propone la soppressione dell'ultimo comma per motivi di sistematica, rimanendo tuttavia inteso che, sostanzialmente, quanto in esso previsto è la conseguenza della soppressione dell'Ente in quanto, subentrando la Regione nei rapporti attivi e incamerandone le attività patrimoniali, mobiliari e immobiliari, evidentemente dovrà provvedere alla estinzione delle passività; sicchè bisognerà proporre, attraverso un emendamento all'articolo 2, che l'erogazione in esso prevista venga fatta non già come anticipazione ma come pagamento a fondo perduto delle passività.

Ecco i motivi che hanno indotto il Governo a presentare questi emendamenti all'articolo 1 del disegno di legge; non vi sono reconditi fini

politici. Ritengo che su questa materia non vi sia un dissenso di fondo. Ove questo dissenso dovesse manifestarsi, il Governo lo valuterà nella sua reale portata.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente e onorevoli colleghi, a parte ogni precisazione di ordine tecnico-giuridico sulla accezione della espressione « liquidazione », l'articolo 1 riapre una tematica carica di preoccupazioni sulla sorte che al patrimonio dell'Escal — e con il patrimonio, naturalmente, per la parte che gli compete, anche al personale — toccherà in conseguenza della cessazione dell'attività di esso.

L'articolo 1 è quindi un articolo fondamentale, d'indirizzo; un articolo di scelte che ripropone le due questioni fondamentali in cui si è tradotta l'attività dell'Ente: il problema della gestione del patrimonio che rimane, che è stato e rimarrà di proprietà dell'Ente e il problema del passaggio in proprietà agli attuali inquilini degli alloggi che fanno parte del suo patrimonio. L'uno e l'altro problema non sono di natura tecnico-giuridica, non sono materia arida; hanno notevole rilievo sia sotto il profilo finanziario sia anche sotto il profilo umano, in relazione cioè alle aspettative, alle attese di queste migliaia di inquilini e perchè involgono un giudizio sulla attività dell'Escal e sui modi attraverso cui la parte buona di questa attività dev'essere salvata.

Sotto questo aspetto devo dire con molta franchezza, onorevole Presidente, che ci ha lasciati sconcertati la scarsa sensibilità con cui l'Assessore ai lavori pubblici — il quale in questo momento rappresenta il Governo ed al quale, quindi, si chiedono affidamenti per l'attività futura cui è legata la sorte del rimanente patrimonio dell'Escal e delle aspettative degli inquilini — ha liquidato una istanza, contenuta nell'ordine del giorno numero 112, di indole profondamente sociale, morale e umana. L'ha liquidata attraverso un espediente regolamentare. Prova questa, a nostro avviso di scarsa sensibilità, che, tenuto conto della giovane età dell'Assessore, certamente non depone molto come auspicio del modo con cui egli dovrebbe accostarsi a quella materia che interessa uomini, anche se, come

direbbe Levi, è una materia che riguarda uomini e pietre.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Rispettando la legge.

TUCCARI. E' un problema che riguarda uomini quello delle condizioni in cui vivono e continueranno a vivere coloro che rimarranno inquilini degli alloggi, che dopo la soppressione dell'Escal, saranno gestiti dalla Regione; è un problema che riguarda uomini quello delle aspettative, ormai a lungo scontate, da parte di altre centinaia di inquilini che anelano ad ottenere in proprietà le case. Come tratteremo questo aspetto, che rimane integro anche attraverso la nuova disciplina giuridica che si va a dare al patrimonio dell'Escal?

Noi intendiamo richiamarci ad una situazione di sostanziale inadempienza, di gravi responsabilità che la Regione ha su questa materia. E non mi riferisco a tutta la politica dalla quale prende le mosse, in fondo, l'attuale disegno di legge; una politica di assoluta riserva verso un Ente istituito dalla Regione per assolvere ad un fine sociale, per divenire uno strumento fondamentale della realizzazione della politica edilizia e poi condannato all'inedia; e poi affamato; e poi privato dei mezzi necessari per condurre con dignità la propria attività.

Mi riferisco agli aspetti particolari che concernono proprio i rapporti dell'Ente e, naturalmente, dell'Assessorato ai lavori pubblici che ne ha la vigilanza, con coloro che dovevano realizzare questi programmi di edilizia popolare, con le imprese anzitutto e, conseguentemente, con gli assegnatari, con gli inquilini, con coloro che dovevano, devono e dovranno usufruire di questo servizio pubblico che la Regione siciliana ha istituito: la casa.

Una situazione, dicevo, di inadempienza, una situazione di scarsa responsabilità da parte della Regione perchè le pagine della vita siciliana sono piene delle scandalose esecuzioni di questi appalti. Basta andare in uno qualunque dei rioni periferici delle città siciliane; basta andare in una qualunque delle maggiori e minori città siciliane per costatare, ormai da molti anni, che cosa sia questo patrimonio per colpa di imprenditori che quasi sempre hanno agito con dolo e — ed è proprio questo che

vogliamo sottolineare — dell'Amministrazione regionale dei lavori pubblici che quasi sempre non ha assolto al suo compito di vigilanza, al suo compito d'intervento, avendo i poteri per sostituirsi alle dolose insolvenze, alle manchevoli esecuzioni delle imprese.

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

Sicchè quando oggi noi avvertiamo che l'Assessore ai lavori pubblici, di fronte alla legittima, sacrosanta richiesta — che trae diretta origine dall'esecuzione dolosa che quasi sempre questi lavori pubblici hanno avuto — di riprendere, di curare questo patrimonio in modo da poter fornire alloggi decenti e civili, e di procedere con umanità, con cautela ad una moratoria nella esazione dei fitti, si trincerava dietro il timore di essere colpito, egli o i suoi funzionari, da un giudizio di responsabilità amministrativa, quasi che non dovesse pesare su di lui e sui predecessori un più pesante giudizio di responsabilità politica, non possiamo non sottolineare e non cogliere in ciò un sintomo di grave distacco del capo dell'Amministrazione dei lavori pubblici regionali, dall'esigenza di assicurare la buona conservazione di questo patrimonio, dai problemi che scaturiscono dalle ansie, dalle inquietudini e dalle giuste critiche di migliaia e migliaia di inquilini e di assegnatari.

Anche per quanto concerne il riscatto degli alloggi Escal il Governo della Regione, l'Assessore ai lavori pubblici devono avere la modestia di riconoscere che si trovano in una situazione di grave insolvenza e di grave inadempienza. Con la legge regionale 22 marzo 1963 numero 26, formulata sul paradigma di una legge statale, si stabilirono norme per affrettare il trasferimento in proprietà agli inquilini degli alloggi assegnati. La concreta attuazione della citata legge avrebbe avuto come naturale conseguenza che gli inquilini, divenuti proprietari, avrebbero ben volentieri assunto a proprio carico l'onere della manutenzione e della buona conservazione degli alloggi. Invece la Regione, dopo quattro anni, ancora non ha posto mano ad una seria applicazione di questa legge. Credo che solo recentemente l'attuale Assessore, onorevole Nicoletti, abbia preso l'iniziativa di disporre la riunione e l'inizio della attività delle Commissioni che devono procedere alla valutazione

degli alloggi, che devono stabilire cioè la base sulla quale essi devono essere ceduti a riscatto.

Di fronte ad una Amministrazione regionale che, lungi dal procedere ai lavori di manutenzione resi necessari dalle inadempienze iniziali e dal trascorrere del tempo e lungi dal procedere speditamente all'attuazione della legge sul riscatto degli alloggi popolari persegue invece gli inquilini attraverso un'applicazione puntuale, fiscale, esosa in molti casi delle sue pretese in materia di corresponsione dei canoni, dimenticando di essere, torno a dire, in uno stato fondamentale di insolvenza e di inadempienza, come definire se non scarsamente sensibile, se non poco opportuno l'atteggiamento poc'anzi assunto dall'Assessore di fronte all'ordine del giorno da noi presentato?

La verità è che il Governo non può sottrarsi a questi doveri e a questi imperativi. La verità è che il Governo, nel momento stesso in cui trasferisce alla Regione, ripartendolo tra i vari assessorati in ragione delle diverse competenze, il patrimonio dell'Escal (reso asfittico dalla sua politica, dalla ininterrotta politica degli Assessori ai lavori pubblici della Regione siciliana) non può ignorare che rimane in vita, intatto, integro il problema della conservazione degli alloggi che rimarranno di proprietà della Regione, che intatto ed integro è il problema del passaggio in proprietà agli inquilini degli alloggi che devono essere ceduti, ed attuale il problema di un trattamento umano ispirato fundamentalmente alla propria posizione di difetto nei confronti di quegli inquilini che tardano nella corresponsione dei fitti o che li hanno corrisposti parzialmente.

Non siamo di fronte a casi tipici di morosità. In verità vi sono dei casi di vera e propria morosità, ma si tratta di inquilini protetti da questo o da quel personaggio politico e quindi non perseguiti attraverso azioni legali. Gli inquilini perseguiti attraverso l'offensiva della carta bollata e minacciati di sfratto, di esecuzione forzata, di decadenza, sono quelli che alloggiano alla periferia dei grandi quartieri di Palermo, di Catania e di Messina; sono quegli inquilini i quali corrispondono regolarmente i fitti anche se in misura ridotta, con ciò volendo rivendicare il rispetto della legge che postula il passaggio in proprietà ad essi di questi alloggi, che postula, quanto meno, che questi alloggi vengano curati e non vengano abbandonati a se stessi.

Noi ci auguriamo quindi che l'Assessore, anche in vista della nuova gestione avverta la necessità di pronunciarsi su questo tema proprio in occasione del dibattito sull'articolo 1; e riaffermiamo, al di sopra e al di fuori di una accezione strettamente tecnica e giuridica della nozione di liquidazione, l'esigenza che la Regione, che gestirà direttamente questo patrimonio, sappia soddisfare gli interessi e le aspettative degli inquilini, sappia trovare la strada giusta attraverso la quale affermare il suo buon nome e la sollecitudine e la cura verso gli interessi di centinaia e centinaia di essi, facendo di tale gestione uno strumento moderno, democratico, avanzato per la politica edilizia della Regione siciliana.

GENOVESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENOVESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve anche per non ripetere le cose già dette dagli onorevoli Scaturro, Buttafuoco e Tuccari a proposito dell'annoso e grave problema della gestione degli alloggi popolari. Ritengo che l'Assessore ai lavori pubblici non ci abbia guadagnato politicamente cercando di bloccare un ordine del giorno che in definitiva era una raccomandazione in ordine alla nuova gestione di un patrimonio che è costato miliardi alla Regione e che gli stessi impiegati dell'Escal, gli stessi commissari o presidenti che si sono via via succeduti alla direzione di esso, hanno detto essere in condizione fallimentare nel senso che rischia di andare in rovina.

L'Escal, che invero per tanti anni è stato lasciato senza i mezzi necessari per la manutenzione degli alloggi, pretende, con un metodo estremamente fiscale, di riscuotere dagli inquilini il pagamento del canone senza però corrispondere le prestazioni dovute.

Certo, ci rendiamo conto che non tutte queste manchevolezze sono dipese dalle amministrazioni, anche se è vero che il Governo della Regione molte volte si è disinteressato a questo gravissimo problema, un po' come è successo, onorevole Presidente, per quelle famose stazioni per autoservizi che qua e là troviamo disseminate in Sicilia e che, essendo rimaste incompiute, costituiscono un patrimonio ormai definitivamente o quasi perduto. Ma proprio la discussione sull'articolo 1 — che noi

approveremo comunque — ci dà l'occasione di esaminare anche un altro aspetto del problema e cioè quello del riscatto, dell'assegnazione degli alloggi in proprietà.

Un obbligo morale mi impone di far conoscere all'Assessore ai lavori pubblici (che, me ne rendo conto, dopo l'approvazione del disegno di legge in esame non avrà più il compito specifico di vigilare sulla amministrazione di questo patrimonio) e al Presidente della Regione alcuni elementi in ordine al problema della regolarità delle assegnazioni che mi sono pervenuti attraverso una lettera anonima.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici.*
Anonima...

GENOVESE. E appunto perchè tale lettera è anonima, non ho voluto presentare una interrogazione, onorevole Assessore.

Ma, ripeto, mi corre un dovere morale di segnalarle (e alla fine del mio brevissimo intervento le consegnerò la lettera) i fatti in essa narrati che, se fossero veri, sarebbero molto gravi. Ciò affinché il Governo si impegni ad accertare rigorosamente la regolarità dei criteri di assegnazione degli alloggi siti nella via Umbria di Palermo ad alcuni funzionari e tecnici dell'Escal che, secondo quanto è detto in quella lettera, sarebbero adibiti non già ad abitazione ma a studio. La fonte attraverso cui mi sono pervenute queste informazioni mi impedisce di fare nomi in un pubblico dibattito, ma non mi impedisce di chiedere al Governo di indagare su tali assegnazioni di alloggi, considerando anche che più volte proprio noi abbiamo denunciato in quest'Aula che non sempre le assegnazioni degli alloggi Escal sono state fatte con i criteri che la legge impone.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici.*
Questi fatti non riguardano la mia gestione.

GENOVESE. Onorevoli Nicoletti, so benissimo che lei non ha alcuna responsabilità, perchè non ha assegnato alloggi dell'Escal. Però, siccome l'Amministrazione regionale è competente ad esercitare dei controlli sulle assegnazioni, voglio segnalarle questi fatti affinché qualche ingegnere dell'Escal che ha adibito l'alloggio assegnatogli a studio non abbia a detenerlo ancora e affinché non ab-

biano più a verificarsi i casi, che indubbiamente esistono, di impiegati che sono riusciti ad ottenere due alloggi: uno a nome proprio e uno a nome della moglie.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. I nomi!

GENOVESE. Le ripeto che le consegnerò questa lettera alla fine del mio intervento, ma non voglio far nomi per non creare scandali.

Quello che a me preme è che il Governo almeno ci assicuri di effettuare un rigido controllo delle singole assegnazioni perchè a noi interessa che le case vadano effettivamente ai lavoratori. Quindi, ferma restando la necessità, già segnalata da questa tribuna, di conciliare le esigenze dell'Amministrazione con quelle umane e sociali di coloro che abitano questi alloggi e quindi di non procedere fiscalmente contro di essi, noi chiediamo al Governo un accertamento serio — questo sì, fiscale — sulla regolarità delle assegnazioni degli alloggi Escal.

TOMASELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io bramerei l'attenzione dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici. Il contraddittore è l'Assessore o sono i quadri di Sala d'Ercole?

Vorrei soltanto fare un'osservazione di ordine giuridico. Le considerazioni svolte dall'Assessore sul termine « liquidazione » sono esatte perchè esso, in senso tecnico, è adoperato soltanto per le società. E qui non si tratta, indubbiamente, di una società e quindi il termine « liquidazione » è usato impropriamente. Però, in sostanza, si vuole creare un ufficio stralcio...

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Rimane.

TOMASELLI. Se rimane, tutto il testo deve essere mutato completamente. Tutto il testo è una contraddizione continua.

Il secondo comma dell'articolo 1 che lei non vuole sopprimere così suona: « Salva l'applicazione delle vigenti norme di legge in mate-

ria di riscatto degli alloggi appartenenti all'Escal, il patrimonio... » (il patrimonio non è una cosa astratta, sono le attività e le passività). « Il patrimonio di quest'ultimo è affidato in gestione... ». E gestione che vuol dire?

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Gestione significa manutenzione.

TOMASELLI. E questo comma secondo lei deve rimanere in vita...

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. No, onorevole Tomaselli, io ho proposto di sopprimere anche questo comma e ne ho spiegato le ragioni. Eventualmente posso proporre di modificarlo.

TOMASELLI. Ma scusi, lei col suo emendamento al quarto rigo del primo comma ha proposto di sopprimere la parola « liquidazione » che però è ampiamente adoperata nei successivi articoli. Ed inoltre che senso hanno il penultimo e l'ultimo comma dell'articolo 1?

Se la Regione subentra nel patrimonio, ciò significa che subentra nei rapporti attivi e passivi; e se subentra nella gestione, ne discende che subentra anche nella attività di manutenzione. Tutto ciò significa, onorevole Assessore, che tutto il disegno di legge deve essere completamente rifatto.

In sostanza, si vuole sopprimere l'Escal? Sta bene: si sopprima l'Escal. Ma che cosa si vuole creare? Un ufficio stralcio per liquidare o per trasferire tutto all'Assessorato delle finanze? Se invece vi fosse una successione immediata, tutto verrebbe immediatamente trasferito all'Assessorato, sia i rapporti attivi e passivi, sia la gestione, sia la manutenzione. Se ciò non fosse possibile, allora bisognerebbe sciogliere l'Ente e liquidare i rapporti attivi e passivi per mezzo dell'ufficio stralcio che voi volete creare proponendo questa commissione. Il Governo è a conoscenza della precisa situazione di tutti i rapporti attivi e passivi dell'Ente?

A mio avviso bisognerebbe dire soltanto: l'Escal cessa di esistere e l'Assessorato delle finanze subentra in tutti i rapporti attivi e passivi, in tutta la gestione, e, quindi, anche nell'attività di manutenzione. Naturalmente, se poi si vuole liquidare qualche cosa, se si vuole spappolare una rete di interessi, di rapporti giuridici, e allora si crei un ufficio stral-

cio. Ma in ogni caso non ha senso parlare di gestione dell'Assessorato per due anni; basta dire soltanto che l'Assessorato subentra immediatamente. Se si vuole effettivamente fare ciò, allora non si può assolutamente parlare nè di trasferimento della gestione, nè di trasferimento della manutenzione. In caso contrario bisogna rinviare questo disegno di legge in Commissione e ristrutturarlo completamente.

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho detto poc'anzi che la Commissione a maggioranza è contraria agli emendamenti presentati dall'onorevole Nicoletti e che avrei motivato il nostro dissenso.

L'onorevole Nicoletti ha detto che presso l'Assessorato ai lavori pubblici sono stati fatti studi speciali su tale materia; studi profondi ma anonimi.

Io rispondo che la Commissione ha lavorato molto coscienziosamente, assistita dal Capo dell'ufficio legislativo della Regione e dal Segretario generale della Presidenza della Regione, come tecnici; e che tutte le questioni sono state studiate e approfondite, a differenza di quanto è stato fatto dagli scienziati dell'Assessorato, in modo serio e responsabile. Innanzi tutto io sono contrario a che si sopprimano le parole: « e posto in liquidazione ».

Non si tratta infatti di una liquidazione giudiziaria in senso proprio ma di una liquidazione *sui generis* che viene spiegata, strutturata dagli articoli successivi. Se si dovesse accogliere questo emendamento presentato dal Governo, bisognerebbe mutare tutta la legge. E tale mutamento, lo dico apertamente, non potrebbe essere fatto in Aula perchè sarebbe necessario studiare da capo tutti i problemi nella sede opportuna e cioè in Commissione.

Quindi, se il Governo insiste sui suoi emendamenti, la Commissione si trova costretta a chiedere il rinvio in essa del disegno di legge per un nuovo e approfondito studio senza garantire di poterlo rimandare in Aula in questa tornata perchè i suoi membri hanno lavorato molto e non si sentono di fare gli stakalovisti in questa circostanza. Perciò vorrei

pregare il Governo di non insistere su questa, chiamiamola così, sfumatura, perchè equivoco non può sussistere sulla espressione « liquidazione ». Non si può intendere liquidazione giudiziaria, perchè, ripeto per l'ennesima volta, gli articoli successivi spiegano perfettamente di che genere di liquidazione si tratta.

Dico di più: da parte degli onorevoli La Loggia ed altri è stato presentato un emendamento sostitutivo dell'articolo 3 che è mostruoso e che prevede proprio la disciplina della liquidazione. Esso è in netto contrasto con l'emendamento del Governo al primo comma dell'articolo 1 ed è veramente degno di studio. Ne parlerò successivamente.

TOMASELLI. Il Governo deve manifestare chiaramente la sua volontà in proposito!

MUCCIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUCCIOLI. Onorevole Presidente, innanzi tutto desidero rivolgere un caloroso appello al Presidente e ai membri della Commissione, i quali sanno perfettamente che fare ritornare questo disegno di legge in Commissione significa farlo morire e cioè lasciare in piedi quell'ente in stato fallimentare che si chiama Escal, lasciare il personale di esso nella situazione di disagio in cui si trova e non risolvere alcuno dei problemi che gravano sugli assegnatari.

E tuttavia, come è stato poc'anzi denunciato in questa sede, vi sono case pericolanti, e un patrimonio che va conservato; ma l'Escal, con i suoi mezzi, non è in condizione di farlo. Non approvando questo disegno di legge, non soltanto non risolveremmo niente ma faremmo un danno anzicchè l'interesse pubblico. Se vi sono dissensi, si cerchi di comporli magari attraverso una breve sospensione della seduta; e se risulta impossibile raggiungere un accordo, si passi lo stesso alla votazione: questo disegno di legge va assolutamente discusso e votato questa sera.

Fare il braccio di ferro sarebbe dannoso all'interesse di tutti: della Regione che vedrebbe disperso un patrimonio che essa, sia pure indirettamente, ha costituito; degli assegnatari e del personale dell'Escal che pure ha il diritto di conoscere quale sarà la sua sorte e di non restare in una situazione nella quale

non si sa bene più che funzione debba assolvere.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzi tutto voglio rilevare che il membro del Governo competente per materia non è mai stato invitato, così come prescritto dal Regolamento, alle sedute della Commissione nel corso delle quali è stato trattato il presente disegno di legge.

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore*. Il Regolamento interno dà facoltà alla Commissione di invitare gli Assessori quando ne senta il bisogno.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. E così, non avendone sentito il bisogno, la Commissione si trova di fronte a degli emendamenti.

TOMASELLI. Il Governo deve esprimere chiaramente la sua volontà su questa materia!

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. In secondo luogo desidero ribadire che lo studio condotto dal Governo, con l'assistenza dei propri uffici, è stato attento, oculato e coscienzioso.

Non posso raccogliere il giudizio scarsamente riguardoso sul lavoro compiuto, con cui il Presidente della Commissione ha parlato della attività condotta dall'Amministrazione e dai suoi uffici. Sono certo che l'onorevole Varvaro ha tanto riguardo per il lavoro compiuto dall'Amministrazione, quanto per quello compiuto dalla Commissione.

In terzo luogo vorrei rappresentare all'Assemblea e alla Commissione l'urgenza della approvazione di questo disegno di legge; tale urgenza deriva dalla necessità della buona amministrazione del denaro pubblico regionale, che in atto, data la condizione nella quale l'Escal sopravvive, certamente non è assicurata; ogni ritardo nell'approvazione di questo disegno di legge, infatti, arreca danno all'erario regionale. Nè va trascurata l'esigenza di assicurare al personale dell'Escal serenità di

lavoro e certezza di rapporti giuridici, per poter richiedere a questo corpo di dipendenti le prestazioni che potrebbe dare se fosse ben diretto, ben organizzato, bene inquadrato negli uffici della Regione e che attualmente non è in condizione di fornire a causa dello stato di dissesto e di disordine amministrativo e finanziario nel quale versa l'Ente.

L'approvazione sollecita di questo disegno di legge è altresì necessaria per assicurare la buona gestione del patrimonio dell'Escal ed in particolare degli alloggi popolari.

Se mal non ricordo, nel bilancio dell'anno scorso e in quello antecedente, l'Assemblea regionale prevede due stanziamenti di 200 milioni ciascuno per contributi all'Escal per la manutenzione di alloggi popolari. Questi stanziamenti si sono resi inagibili, avendo la Corte dei conti rilevato che essi non erano sorretti da una apposita norma sostanziale di autorizzazione della spesa; i relativi provvedimenti sono stati infatti rigettati dalla Corte dei conti la quale ha negato il visto di registrazione; questi stanziamenti, per i quali sono in corso tutti i provvedimenti di approvazione delle perizie di manutenzione, potrebbero invece essere resi agibili ove fossero destinati alla manutenzione di alloggi demaniali e cioè ad assicurare una attività istituzionale della Regione.

Sarebbe questa una attività ritenuta legittima in relazione alle finalità dei capitoli e dell'Amministrazione e dalla Corte dei conti.

Nel ribadire la necessità che questo disegno di legge venga approvato al più presto, voglio precisare che la Commissione non può adombrarsi per la collaborazione che, in qualche sede, il Governo deve pur dare alla formazione della legge. Ritengo quindi, che i problemi che si porranno, potranno essere agevolmente superati ove la Commissione, invece di chiedere al Governo di astenersi dal presentare qualsiasi emendamento, lo affronti dialetticamente. Così, per esempio, riguardo al contrasto sorto sull'emendamento da me, a nome del Governo, presentato al primo comma dell'articolo 1, questo essendo certo, così come è stato riconosciuto anche dall'onorevole Tomaselli che l'espressione « liquidazione » è adoperata in senso improprio, potrebbe essere ritirato purchè sia chiaro e fermo che l'intenzione dell'Assemblea non è quella di dar vita ad una liquidazione in senso tecnico e che quindi non si dovrà procedere al realizzo dei beni nè su di essi vi sarà alcun diritto dei creditori in

quanto essi passeranno immediatamente a far parte del patrimonio della Regione.

TOMASELLI. Quindi l'Ente non si sopprime.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. No, si sopprime; e in tal modo i diritti dei creditori si trasferiscono sulla Regione e quindi non vi saranno diritti dei creditori insistenti direttamente sui beni del soppresso Ente; vi sarà invece l'assunzione da parte della Regione dei debiti dell'Escal e nello stesso tempo l'acquisizione immediata da parte di essa del patrimonio dell'Escal, onde evitare che esso venga disperso attraverso azioni di esecuzione o liquidazioni o vendite fallimentari.

Questa è, signori, la volontà che ha guidato il Governo nel presentare questi emendamenti. La forma attraverso cui viene espressa la volontà normativa ha un'importanza notevole in quanto è da essa che, attraverso l'interpretazione, si ricava l'intenzione del legislatore. Io credo che su quanto ho testè detto vi sia un intendimento comune: che il patrimonio dell'Escal, che è la cosa più utile che ci rimane di questo ente, non venga svenduto. Stabilito che nessuno di noi vuole svendere il patrimonio dell'Escal, ma che tutti vogliamo immediatamente acquisirlo alla Regione ricerchiamo insieme i mezzi migliori.

Io sono disposto a ritirare l'emendamento presentato al primo e all'ultimo comma dell'articolo 1. Non posso però ritirare gli emendamenti soppressivi del penultimo e del terzultimo comma dell'articolo 1 in quanto questi ultimi possono dar luogo ad equivoci pericolosi sul modo di gestione degli alloggi popolari, nel senso che questi dovrebbero essere gestiti direttamente dall'Assessorato delle finanze, il che sarebbe una cosa disastrosa per la Regione. Invece per tali alloggi si deve fare quello che già si fa adesso e cioè stipulare delle convenzioni di gestione con enti specializzati come l'Istituto autonomo case popolari o l'Ises.

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore*. Il dissenso di fondo è proprio qui.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Allora deve essere la Regione a gestire direttamente gli alloggi?

VARVARO, *Presidente della Commissione*

e relatore. Noi pensiamo di trasferire questo patrimonio all'Assessorato delle finanze. Non vogliamo un'altra azienda.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Ma noi non proponiamo di creare nuove aziende. Vogliamo eliminare l'equivoco in cui potrebbe indurre il testo della Commissione e cioè che la gestione degli alloggi (e cioè la guardiania, la pulizia, la riscossione dei canoni eccetera) debba essere fatta direttamente dall'Assessorato delle finanze.

Io ritengo che l'Assessorato delle finanze non debba svolgere direttamente tale attività, ma debba darne incarico agli enti specializzati così come la Regione fa, per altri complessi immobiliari di sua proprietà, stipulando delle convenzioni di gestione con gli Istituti autonomi case popolari o con l'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale.

TOMASELLI. Ma se si dice «provvede», come è detto nel penultimo comma dello articolo 1, si dà la possibilità all'Assessorato delle finanze di ricorrere a questi mezzi, di stipulare anche delle convenzioni.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. L'espressione «provvede» potrebbe però essere interpretata nel senso che l'Assessorato deve provvedere direttamente alla manutenzione, anche perchè nello stesso comma è detto che l'Assessorato si avvale dell'Ispettorato tecnico centrale.

A proposito di quest'ultimo devo dire che è un organo di vigilanza, di controllo, di alta sorveglianza, con molteplici compiti ma non organizzato in modo tale da potere esercitare attività tecniche dirette così minute localizzate in Sicilia.

Non rimane quindi altro da fare che sottoporre questi alloggi allo stesso regime cui sono sottoposte le altre migliaia di alloggi che fanno parte del patrimonio della Regione e cioè dandoli in gestione, attraverso apposite convenzioni, agli Istituti autonomi case popolari o all'Ises.

Per le ragioni testè espresse, non posso quindi non insistere nel proporre la soppressione del penultimo e del terzultimo comma dell'articolo 1. E' chiaro inoltre che il desiderio di vedere al più presto concluso l'iter di questo disegno di legge non può esimersi dal dovere di presentare gli emendamenti che ri-

terrò necessari ai successivi articoli di questo disegno di legge. Ritengo comunque che se la Commissione, pur tenendo fede alle proprie posizioni di principio, vorrà collaborare col Governo per una migliore formulazione del disegno di legge in discussione rapidamente esso potrà essere approvato dall'Assemblea.

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, io credo che per dare corso ad una discussione produttiva su questo disegno di legge, dando per scontato il chiaro intento della Commissione di pervenire ad una rapida approvazione di esso, sia necessario mettere in evidenza quella che è la reale difficoltà che costituisce remora ad una intesa sul testo dell'articolo 1. E questa difficoltà (noi preghiamo il Presidente della Regione di volerne prendere atto) consiste essenzialmente nel fatto che il Governo non ha ancora precisato, e non lo ha fatto neppure attraverso l'intervento dell'Assessore ai lavori pubblici, quale sia l'indirizzo da esso prescelto.

La cessazione dell'attività dell'Escal apre infatti due strade: una è quella prescelta dalla Commissione e consiste nel liquidare l'attività dell'Escal assegnando il suo patrimonio all'Assessorato delle finanze, che è il ramo dell'Amministrazione della Regione competente per il patrimonio immobiliare, e conferendo la responsabilità della cura di esso e dell'eventuale incremento che potrà avere attraverso future leggi all'Assessorato dei lavori pubblici e all'Assessorato dello sviluppo economico. L'altra strada è quella che potremmo chiamare della regionalizzazione dell'Escal, cioè della soppressione di esso come ente autonomo e dell'assunzione sotto l'egida dell'Assessorato dei lavori pubblici di tutta l'attività che prima veniva da esso compiuta. Questa strada comporta tutta una serie di conseguenze. L'affidamento, per esempio, in gestione all'iniziativa privata di questi servizi, comporta non più una attività di vigilanza, di sorveglianza come era in passato, ma una attività primaria, una attività di amministrazione diretta da parte dell'Assessore ai lavori pubblici. La Commissione ha ritenuto di dovere evitare questa soluzione.

Se adesso, in nome di diverse vedute, o, diciamolo chiaramente, in nome forse an-

che di rivalità fra Assessori, magari di diverso colore politico, si apre un problema che fino a questo momento la Commissione aveva il diritto di non individuare, il Governo deve chiaramente riconoscere che questo è l'ostacolo che in questo momento sbarra la strada ad una sollecita discussione del disegno di legge.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Ma non esiste!

TUCCARI. Onorevole Nicoletti, lei avrebbe dovuto spiegare all'Assemblea perchè ha proposto degli emendamenti che tendono ad invertire l'indirizzo prescelto dalla Commissione. Ed è così, perchè con i suoi emendamenti lei vuole negare la linea della liquidazione.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Ma non è vero!

TUCCARI. Lei propone che l'Assessorato dei lavori pubblici assuma direttamente una attività...

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Non è così. E' esattamente il contrario!

TUCCARI. E' così; e siccome, a nostro avviso, il contrasto è di fondo, è di indirizzo, io propongo una breve sospensione della seduta al fine di verificare le rispettive posizioni e di superare i contrasti.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,50, è ripresa alle ore 20,50).

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

La seduta è ripresa. Invito l'onorevole Aleppo a volere assumere le funzioni di deputato segretario.

Comunico che sono stati presentati, dalla Commissione, i seguenti emendamenti:

All'articolo 1 sostituire il secondo comma con il seguente: « Ferme restando le vigenti norme di legge in materia di assegnazioni e di riscatto degli alloggi appartenenti all'Escal,

il patrimonio di quest'ultimo è trasferito alla Regione siciliana Assessorato alle finanze »;

Sopprimere il terzo comma.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici.* Dichiaro di accettare questi emendamenti della Commissione e di ritirare, con i chiarimenti che ho reso poc'anzi in Aula, quelli che avevo presentato.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa quindi alla votazione dell'emendamento della Commissione sostitutivo del secondo comma dell'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione soppressivo del terzo comma dell'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo quindi in votazione l'intero articolo 1 nel testo risultante dalle votazioni testè avvenute.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2. Invito il deputato segretario a darne lettura.

ALEPPO, *segretario ff.:*

« Art. 2.

Per le esigenze della liquidazione è autorizzata l'anticipazione da parte della Regione della somma di lire 1.800.000.000, ripartita in tre rate annuali consecutive di eguale importo a decorrere dall'esercizio finanziario 1966 ».

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, dall'Assessore Nicoletti, i seguenti emendamenti:

Sostituire la parola: « anticipazione » con l'altra: « erogazione »;

Sostituire le parole: « tre rate » con le altre: « due rate »;

Sostituire: « 1966 » con: « 1967 ».

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo della parola « anticipazione ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ai voti l'emendamento, sostitutivo della parola « tre ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo quindi in votazione l'emendamento con cui la Commissione propone di sostituire nel testo dell'articolo 2 « 1966 » con « 1967 ».

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2, così modificato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3. Invito il deputato segretario a darne lettura.

ALEPPO, *segretario ff.:*

« Art. 3.

Alle operazioni di liquidazione provvede una Commissione nominata con decreto del Presidente della Regione e composta di tre membri, funzionari dell'Amministrazione regionale di qualifica non inferiore ad ispettore centrale o equiparata, appartenenti, rispettivamente, ai ruoli della Presidenza della Regione, dell'Assessorato alle finanze e dell'Assessorato ai lavori pubblici.

La rappresentanza dell'ente in liquidazione è attribuita al componente designato della Presidenza della Regione, che assume la presidenza della Commissione.

Ai componenti della Commissione non può essere attribuito alcun compenso in relazione all'incarico.

La Commissione prende in consegna, sulla base di appositi inventari, le attività esistenti nonché i libri contabili e gli altri documenti dell'ente e riceve dal legale rap-

presentante del medesimo il conto della gestione relativo al periodo successivo all'ultimo bilancio approvato ».

PRESIDENTE. Comunico che all'articolo 3 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli La Loggia, Mazza, Bonfiglio, D'Acquisto, D'Alia e Lentini:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

« Alle operazioni di liquidazione provvede una Commissione nominata con decreto del Presidente della Regione e composta di tre membri, di cui due funzionari dell'Amministrazione regionale di qualifica non inferiore ad Ispettore centrale o equiparata, appartenenti, rispettivamente, ai ruoli dell'Assessorato regionale delle finanze e dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici.

La rappresentanza dell'Ente in liquidazione è attribuita al componente estraneo all'Amministrazione regionale che assume la presidenza della Commissione.

La Commissione prende in consegna, sulla base di appositi inventari, le attività esistenti, nonché i libri contabili e gli altri documenti dell'Ente e riceve dal legale rappresentante del medesimo il conto della gestione relativa al periodo successivo all'ultimo bilancio approvato »;

— dagli onorevoli Nigro, Di Martino, Trenta, Lombardo, Sallicano, Sardo e Falci:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

« Alle operazioni di liquidazione provvede una Commissione nominata con decreto del Presidente della Regione e composta di tre membri, di cui due designati rispettivamente dall'Assessore alle finanze e dall'Assessore ai lavori pubblici.

La rappresentanza anche in giudizio della gestione di liquidazione è attribuita al componente designato dal Presidente della Regione che assume la Presidenza della Commissione.

La Commissione prende in consegna, sulla base di appositi inventari, le attività esistenti nonché i libri contabili e gli altri documenti dell'Ente e riceve dal legale rappresentante del medesimo il conto delle gestioni relativo al periodo successivo all'ultimo bilancio approvato ».

TUCCARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TUCCARI. Signor Presidente, la Commissione è contraria a questi due emendamenti la cui portata è assolutamente negativa.

Siamo di fronte ad un problema estremamente delicato e cioè alla composizione della Commissione che dovrà provvedere alle operazioni di liquidazione del patrimonio dello Escal.

La Commissione « Affari interni e ordinamento amministrativo » aveva proposto, rendendo omaggio alla responsabilità dei funzionari dell'Amministrazione regionale, che detta Commissione fosse composta da tre funzionari dell'Amministrazione regionale di cui uno, con funzioni di presidente, designato dal Presidente della Regione e appartenente ai ruoli della Presidenza della Regione e gli altri due appartenenti rispettivamente ai ruoli dell'Assessorato delle finanze e dell'Assessorato dei lavori pubblici.

In questo modo venivano poste le premesse per una valutazione seria, circospetta, obiettiva e attorno alla quale, fra l'altro, sarebbe stato possibile sempre richiamare l'attenzione, la responsabilità del Governo della Regione.

Attraverso gli emendamenti presentati si tende invece, con sfumature diverse, a conferire a persone estranee all'Amministrazione della Regione un compito di estrema delicatezza e importanza quale appunto è l'opera di valutazione che accompagna qualunque procedimento di liquidazione. E mentre con l'emendamento presentato dagli onorevoli La Loggia ed altri si propone di affidare un compito che, in sostanza, è di arbitraggio a un componente estraneo all'Amministrazione regionale che assume la presidenza della Commissione, con l'emendamento presentato dagli onorevoli Nigro ed altri si propone addirittura che tutti i componenti della Commissione vengano scelti intuitivamente al di fuori dell'Amministrazione regionale.

La prima Commissione ritiene di non poter assolutamente accettare un criterio di composizione della istituenda Commissione per la liquidazione del patrimonio dell'Escal che, rispondendo a determinate esigenze di ordine politico, non offre quelle garanzie che invece offrirebbe il criterio della composizione burocratica.

Desidero altresì dire che la Commissione considera questo criterio che si vuole intro-

durre con gli emendamenti testè presentati un criterio estraneo ai principi di buona amministrazione che hanno improntato la formulazione di questo disegno di legge in tutti i suoi aspetti, un criterio sospetto, attorno al quale è legittimo prevedere che si possano raccogliere determinati interessi di ordine politico e — perchè no? — anche di ordine economico che la Commissione non intende in alcun modo avallare.

In nome di questi principi, la Commissione, sottolineando la inaccettabilità e la gravità della portata degli emendamenti presentati da alcuni colleghi, insiste nel proporre all'approvazione dell'Assemblea il proprio testo.

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se la memoria mal non mi aiuta, ritengo che in una delle leggi sul personale della Regione siciliana sia stato introdotto, con un consenso se non unanime quanto meno chiaramente bilanciato a sinistra, il principio che i funzionari della Regione non possono avere responsabilità di carattere amministrativo in enti promananti dalla Regione. Questo per una cornice alle questioni che si stanno attualmente dibattendo. Io mi rendo conto, però, che si possano avere delle difficoltà e delle differenze a rendere completamente discrezionale l'atto del Governo di nomina dei componenti di una commissione che dovrà provvedere alla liquidazione e nello stesso tempo al trasferimento alla Regione del patrimonio dell'Escal. A mio parere, se determinati complessi di inferiorità, inspiegabili, non fossero presenti anche nella nostra discussione, i criteri per la composizione della commissione di liquidazione dell'Escal dovrebbero essere ancorati alla duplice esigenza di far partecipare al procedimento di liquidazione sia le amministrazioni a cui verrà trasferito il patrimonio sia coloro che hanno conoscenza della vita dell'Escal per averne avuto responsabilità diretta, specie se questa responsabilità è stata una responsabilità di carattere commissariale.

Una commissione che deve provvedere alla liquidazione di rapporti giuridici pendenti estremamente complessi ha bisogno di prendere cognizione di una congerie di elementi che si riferiscono all'attività dell'ente da liqui-

dare non già dall'esterno ma dal suo stesso seno. A me sembrerebbe quindi opportuno che la commissione competente a liquidare il patrimonio dell'Escal fosse composta, oltre che da due funzionari delle amministrazioni che debbono assumere la responsabilità della consegna, anche da una persona che ha partecipato in posizione di responsabilità alla vita dell'Ente.

Secondo me, se non vi fossero determinati complessi di inferiorità e determinati scrupoli, comprensibili alla parte cui appartengo, di trasformare nominalisticamente una questione che non è nominalistica e che io ancora a criteri di carattere oggettivo, la soluzione più idonea per una retta, cosciente, consapevole liquidazione, sarebbe quella da me indicata...

TUCCARI. Allora mettiamo in questa commissione il direttore generale dell'Escal.

CELI. Io mi sono limitato ad indicare un criterio. Sono d'accordo nel non rendere assolutamente discrezionale la nomina della commissione, ma sono convinto che questa debba avere diretta conoscenza dei rapporti giuridici pendenti che fanno capo all'Ente.

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, ritengo che gli emendamenti poc'anzi presentati all'articolo 3 debbano essere esaminati in modo approfondito nella stessa sede nella quale è stato elaborato il testo in discussione e con l'ausilio degli stessi tecnici che hanno collaborato alla formulazione di esso.

Tali emendamenti investono infatti una tematica che era già stata trattata in Commissione sia sotto l'aspetto tecnico, sia sotto lo aspetto politico e propongono soluzioni diverse da quelle stabilite in quella sede.

Pertanto io, nella qualità di Presidente della Commissione, chiedo il rinvio in Commissione del disegno di legge.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI, *Assessore ai lavori pubblici*. In ragione della urgenza e della inderogabile necessità che questo disegno di legge venga approvato, chiedo il rispetto dei termini regolamentari per il ritorno di esso in Aula.

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore*. Non abbiamo bisogno di questa raccomandazione perchè conosciamo il regolamento tanto quanto lo conosce lei!

D'ACQUISTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ACQUISTO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io so bene che la richiesta dell'onorevole Varvaro è regolamentare perchè altrimenti egli non l'avrebbe fatta, però vorrei fare alcune considerazioni che probabilmente potranno indurre lo stesso Presidente della Commissione a recedere dalla richiesta.

Nella discussione di questo disegno di legge che ha già un lungo cammino dietro le sue spalle e che deve portare a soluzione problemi urgenti e gravi, a me pare che ci troviamo di fronte ad un metodo peculiare, ad un fatto di costume su cui occorre riflettere: ogni qual volta la maggioranza presenta un emendamento, la Commissione chiede il rinvio della discussione del disegno di legge.

Questo sistema ci inchioda alla alternativa di dovere subire un rinvio della discussione che può essere letale per il disegno di legge o di non potere presentare emendamenti. Sono convinto che la sensibilità dell'onorevole Varvaro, il quale non ha bisogno certamente dei miei suggerimenti, può indurlo anche a rivedere il suo atteggiamento. Non voglio fare una polemica con lui desidero soltanto sottolineare la gravità e la importanza delle considerazioni che mi sono permesso di esporre all'Assemblea.

RENDA. Potete ritirare gli emendamenti!

D'ACQUISTO. Ecco il ricatto! O ritiriamo gli emendamenti oppure il disegno di legge viene rinviato in Commissione.

LA TORRE. La gente deve sapere che voi volete mantenere in vita...

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore*. La Commissione non vuole dare uno strumento in mano ai privati.

(*Scambio di apostrofi fra alcuni deputati della sinistra e del centro - Richiami del Presidente*)

ALEPPO. E' un atteggiamento ostruzionistico!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! Onorevole Aleppo!

CELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELI. Onorevole Presidente, a me sembra che la proposta dell'onorevole Varvaro, verso cui non è mistero la stima che mi lega, abbia un fondamento oggettivo. D'altra parte vi è l'esigenza, espressa da una parte dell'Assemblea, di condurre in porto questo disegno di legge. Io pertanto vorrei sottoporre alla sua attenzione, onorevole Presidente, una proposta che mi sembra possa contemperare l'esigenza su detta con la richiesta fatta dall'onorevole Varvaro.

La Commissione potrebbe, evitando di formalizzare la sua richiesta di rinvio di ventiquattro ore della discussione di questo disegno di legge, esaminare gli emendamenti presentati all'articolo 3 nella prima mattinata di domani e concludere tale esame prima delle ore 11 (si tratta infatti di questioni su cui non ci sarà molto da aggiungere essendosi ormai radicalizzate due posizioni). L'Assemblea potrebbe iniziare i suoi lavori proprio alle ore 11 in modo che l'intero disegno di legge possa essere votato nella tarda mattinata.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se l'onorevole Varvaro è d'accordo sulla proposta testè avanzata dall'onorevole Celi.

VARVARO, *Presidente della Commissione e relatore*. Non posso impegnarmi sulla conclusione dei lavori della Commissione entro domani mattina sia per motivi tecnici sia per le mie condizioni di salute.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, è stata sollevata qui in Aula una questione a proposito del diritto o meno della maggioranza di presentare emendamenti e dell'ostruzionismo dell'opposizione nel richiedere il rinvio del disegno di legge in Commissione.

Noi abbiamo sempre dimostrato in questa Aula di essere il motore che opera per accelerare i lavori dell'Assemblea. (*Commenti dai settori del centro-sinistra*)

ALEPPO. Si è inceppato! Non avete la forza.

LA TORRE. L'ostruzionismo è venuto sempre da parte del Governo e della maggioranza nell'impedire e nell'intralciare... (*Commenti dal centro*)

Quando da parte nostra si prendono posizioni come quella che responsabilmente l'onorevole Varvaro ha assunto questa sera, è per mettere in evidenza in maniera clamorosa che la Democrazia cristiana vuol fare una operazione di questo genere mentre l'opinione pubblica sa che l'Assemblea...

RUBINO. Bocciate gli emendamenti!

LA TORRE. Noi dobbiamo denunciare quello che volete fare e cioè che, nel momento in cui si decide di sciogliere un ente superfluo, voi volete mantenere in vita la greppia di sottogoverno col nome e cognome del personaggio al quale ancora per un biennio dopo la liquidazione dell'Ente volete continuare a dare il gettone. Ecco la beffa di fronte alla quale ci troviamo! E, caro onorevole Rubino, quando lei....

PRESIDENTE. Onorevole La Torre, si rivolga alla Presidenza.

LA TORRE. ... osa contestare la sostanza delle nostre obiezioni, io devo risponderle che, come si è potuto documentare in tutti questi mesi, proprio lei e l'onorevole La Loggia siete maestri in questo genere di cose.

RUBINO. Lei è uno spudorato! Soltanto uno spudorato!

LA TORRE. Lei e l'onorevole La Loggia avete mantenuto nella città di Agrigento un ente inutile che avrebbe dovuto gestire l'Albergo dei Templi, consentendo ad un personaggio squallido, come lei, di stare lì a prendersi i soldi, i gettoni.

RUBINO. Spudorato! Falsario!
(*Proteste dal centro - ripetuti richiami del Presidente*)

LA TORRE. ... Miserabile come lei.

RUBINO. Spudorato! Falsario!

LA TORRE. A farsi l'albergo...

PRESIDENTE. Onorevole La Torre, la richiamo all'ordine!

LA TORRE. ... nella Città dei Templi... per quello che fate voi...

PRESIDENTE. Onorevole La Torre!

RUBINO. Spudorato! Falsario!

LA TORRE. Ecco perchè noi siamo costretti a fare questi gesti, per fare sapere al popolo siciliano che qui si vogliono porcherie, si vuole mantenere in vita...

PRESIDENTE. Onorevole La Torre!

LA TORRE. ... una greppia anche quando...

RUBINO. Spudorato! Falsario!

LA TORRE. Ladro! ladruncolo; uomo di paglia! ladruncolo!

(*Scambio di invettive fra deputati democristiani e comunisti - continui richiami del Presidente*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a norma di regolamento la richiesta dell'onorevole Varvaro, Presidente della Commissione e relatore, è accolta e quindi la discussione del disegno di legge « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » sarà ripresa nella seduta di domani.

La seduta è rinviata a domani, venerdì 7 marzo 1967, alle ore 11, col seguente ordine del giorno:

I — Richiesta di procedura d'urgenza con relazione orale per i disegni di legge:

1) « Norme transitorie in ordine alla applicazione della legge regionale 28 giugno 1966, numero 14, concernente il marchio di qualità e la propaganda dei prodotti siciliani » (694);

2) « Provvedimenti per l'Ente minerario siciliano » (695).

II — Discussione dei disegni di legge:

1) « Liquidazione dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori » (334-388/B) (*Seguito*);

2) « Istituzione del ruolo del personale salariato di quarta categoria addetto alla pulizia » (565);

3) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia turistica nella Regione siciliana » (126, 184, 286, 438, 440, 444, 445);

4) « Elezione dei Consigli delle province siciliane » (530-553);

5) « Norme sulle Commissioni provinciali di controllo e sugli uffici di segreteria delle medesime » (27, 412, 413, 428);

6) « Istituzione dei ruoli organici provvisori dell'Assessorato regionale dello sviluppo economico » (326) (*Seguito*);

7) « Provvidenze per l'esecuzione di opere di edilizia ospedaliera » (625);

8) « Modifiche alla legge approvata dall'Assemblea il 16 novembre 1966, concernente il riordinamento dei ruoli organici dell'Assessorato dell'agricoltura e delle foreste » (685-687);

9) « Contributo della Regione a favore del liceo musicale Vincenzo Bellini di Catania e A. Corelli di Messina » (127);

10) « Norma interpretativa della legge 11 gennaio 1963, numero 2, concernente l'istituzione dell'Ente minerario siciliano » (657).

La seduta è tolta alle ore 21,40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo